

Ascensori da mettere a norma, un decreto che porterebbe spese inutili

Pubblicato Mercoledì, 24 Febbraio 2016

LA CHIAMANO già tassa sugli ascensori, anche se in realtà non si tratta di un'imposta. Ma una possibile spesa suppletiva potrebbe capitare tra capo e collo di molti italiani (e modenesi)

se un provvedimento allo studio dell'esecutivo andrà in porto. In pratica, il governo ha messo a punto un decreto, non ancora emanato, che, in attuazione della normativa europea sulla sicurezza degli ascensori, prevede tutta una serie di nuove verifiche sugli ascensori esistenti.

Le caratteristiche tecniche richieste ora sono diverse e non è detto che tutti gli impianti ne siano dotati. Questi i possibili requisiti: precisione di fermata e livellamento tra cabina e piano, presenza di illuminazione del locale macchine, presenza ed efficacia dei dispositivi di richiusura delle porte di piano con cabina fuori dalla zona di sbloccaggio, presenza di porte di cabina, assenza di rischio di schiacciamento per porte motorizzate, presenza di dispositivo di comunicazione bidirezionale in caso di intrappolamento in cabina, illuminazione della cabina.

SECONDO Confedilizia è in arrivo un salasso di circa 350 euro a famiglia. A Modena, il presidente di Asppi (associazione piccoli proprietari immobiliari) Francesco Lamandini, è un po' meno pessimista. Ma a suo parere i motivi di preoccupazione ci sono tutti. «Confedilizia, quando si lancia in queste previsioni - spiega Lamandini - probabilmente usa come parametri le situazioni di città grandi come Roma e Milano. Nella nostra provincia non sono tantissimi i palazzi dotati di ascensore, soprattutto in provincia. Qualcuno in più si può trovare in città, ma da quanto ne so sono già tutti controllati e perfettamente sicuri. A mia memoria - continua il presidente di Asppi - facendo i debiti scongiuri, non mi risultano incidenti in ascensore nella nostra provincia. E per quanto ne so tutti gli impianti, per legge, devono essere costantemente monitorati, controllati e collaudati. Quindi credo che un obbligo di ulteriori modifiche per andare ad aumentare una sicurezza che è già garantita, debba considerarsi un aggravio inutile, un surplus di burocrazia e anche una spesa che si può evitare. A livello nazionale - aggiunge Lamandini - stiamo lottando affinché questo decreto non passi».

IN EFFETTI il pericolo di una spesa suppletiva c'è: nel decreto viene disposto che se, a seguito della verifica, si dovesse rilevare «la non rispondenza degli ascensori ai requisiti di sicurezza» ulteriormente previsti, si dovranno subito avviare lavori di ristrutturazione. Che ovviamente hanno un costo. Troppo elevato, per Confedilizia, che lancia un vero e proprio appello a Matteo Renzi attraverso il presidente Giorgio Spaziani Testa: «Ci appelliamo al presidente del Consiglio - dice Testa - affinché non venga imposta a milioni di famiglie, già provate dalla congiuntura economica, una spesa che annullerebbe in un colpo solo gli effetti dell'abolizione della Tasi sull'abitazione principale, imponendo esborsi pari al doppio del gettito della Tasi stessa. La sicurezza è un mero pretesto, perché cela interessi di alcune categorie che intendono lucrare a spese di condòmini e proprietari di casa».